All'Argôt di Roma la prima della nuova commedia di Umberto Marino, «Dove nasce la notizia» Un apologo sull'invadenza della tv, ma soprattutto la storia della solidarietà fra due diseredati

Sequestro in diretta

AGGEO SAVIOLI

Dove nasce la notizia
di Umberto Marino, novità, regia dell'autore, scena di Alessandro Chiti costumi di Claudette Lally Interpreti Kim Rossi-Stuart, Ludovica Modugno Massimo Wertmüller, Cecilia Genovesi Gian Luca Giugliarelli Produzione Cooperativa Argôt-Società per attori
Roma: Argôt Studio

Un giovinastro della periferia romana, Claudio un «balordo», reduce da una rapina sanguinosa e fallita si asserraglia in una casa al pianterreno sequestrandovi (durante la breve assenza della madre di lei) una ragazza, Ester che a causa d'un incidente stradale *ha perso l'uso delle gambe* Ne segue il rituale assedio delle forze di polizia col corollario di convulse trattative mediante i buoni uffici del magistrato di turno Ma la situazione sembra sbloccarsi solo quando per suggerimento della stessa Ester, gran divoratrice di programmi del piccolo schermo, vien fatto intervenire un giornalista di successo, conduttore di una rubrica d'attualità dal titolo, appunto, *Dove nasce la notizia* L'accoppiata momentanea quanto fortuita tra il delinquente da poco e la fragile invalida, uniti, in qualche modo dall'età e dalla disdetta, può infatti costituire uno di quei «casi pietosi» dei quali una certa parte del pubblico morbosamente si nutre donde una probabile attenuazione dei carichi pendenti sul capo di Claudio (che, comunque a Ester non ha torto un capello o quasi) Ma un episodio di cronaca assai più grave un attentato con *parecchi morti* e feriti relega in secondo o terzo piano la vicenda dei due provvisori coabitanti Salta la fatidica «diretta» saltano i nervi a Claudio e l'esito sarà tragico per lui mentre ad Ester divenuta oggetto dell'interesse speculativo dei mass media si schiude una possibilità di guarigione dal suo handicap

Le capacità di condizionamento manipolazione distorsione degli eventi reali che il mezzo televisivo possiede ed esercita non rappresentano un argomento nuovo e stupisce che come è accaduto ci si debba contendere l'esclusiva di idee circolanti da tempo nell'aria anzi nell'etere Ma a ben vedere nella commedia di Umberto Marino così come oggi ci si propone (la prima stesura del testo con destinazione anche cinematografica risale ad alcuni anni addietro) l'elemento «audiovisivo» rimane abbastanza esterno un innesto non troppo risolto soprattutto perché affidato a un inverosimile figura di giornalista-conduttore due volte pentito (si pentissero magari una volta sola sarebbe già molto) Il meglio del lavoro si condensa dunque di gran lunga nel rapporto che da scontroso si fa via via ambiguamente solidale tra i giovanissimi *protagonisti entrambi messi ai margini* seppure in misura e maniera diverse da una società egoista distratta crudele L'autore (e regista) disegna i due ritratti con affettuosa cura Kim Rossi Stuart (d'una sorprendente credibilità con una punta appena di lenocinio) e Cecilia Genovesi (impeccabile in un ruolo non facile) danno loro corpo e vita

Meno favoriti dai rispettivi personaggi Massimo Wertmüller (l'uomo del video) e Ludovica Modugno (la madre di Ester) se la sbrigano peraltro a dovere E lo spettacolo (un'ora e mezza di durata intervallo incluso) fila piuttosto spedito quantunque insidiato all'inizio da un eccesso di naturalismo comprensivo d'un odore di soffritto che dall'angolo cottura della scena di Alessandro Chiti si spande nella minuscola ma accogliente sala trasteverina Caldo successo alla «prima» (si replica fino al 9 gennaio)

L'autore ci scrive «Non paragonatemi a Shakespeare...»

Cara *Unità*
ieri sera mentre stavo per andare in scena con il mio nuovo spettacolo un amica mi ha telefonato per prendermi in giro riguardo a quanto mi veniva attribuito dalle tue colonne

Mi sono procurato una tua copia e sono rimasto allibito Cristiana Paternò, che sempre mi ha trattato correttamente e cortesemente forse per una troppo brutale semplificazione di quanto le avevo detto nel corso di un intervista o per un errore di composizione mi aveva fatto dire che penso di scrivere drammi universali come quelli di Shakespeare

Purtroppo il concetto che ho di me non è stato mai così alto da farmi pensare neanche nel delirio autoincensatorio più estremo di paragonarmi al Cigno dell'Avon A Cristiana ho detto rispondendo ad una sua domanda su un difetto delle mie commedie che il trarre ispirazione dal l'attualità non significa automaticamente condannarsi alla cronaca e all'istante, e a tal proposito ho citato vari esempi di opere shakespeariane Poi sempre rispondendo allo stesso appunto ho aggiunto che quando penso ad un nuovo soggetto mi pongo sempre il problema se esso contenga un tema degno di essere raccontato, un «universale» e che se esso non contiene che una storiella scarto l'idea Il che ovviamente non significa che i miei lavori siano «universali», magari!

Tutto qui mi scuso per il disturbo ma mentre scrivevo queste righe un altro amico anche lui tuo lettore mi ha chiamato per chiedermi se ero impazzito Vorrei solo continuare a vivere e lavorare senza esser preso per demente a causa di cose che non penso e che non ho detto

Umberto Marino

Nessun errore di composizione La necessità di condensare un'ora e mezza di conversazione densissima di citazioni e riferimenti ha trasformato la devozione verso un modello irraggiungibile in identificazione pura e semplice certo non plausibile per chi conosce la modestia di Umberto Marino Ci scusiamo per l'equivoco

Cristiana Paternò

Il cast dello spettacolo «Dove nasce la notizia» di Umberto Marino

Delude l'esperimento teatrale del regista Diego Pesaola all'Elfo

Finale a scelta se il Cyberkiller è interattivo

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO Fumettistico avveniristico verboso sentenzioso Così *Cyberkiller* di Diego Pesaola in scena al Teatro dell'Elfo prima di una lunga tournée per l'Italia mescola a prima vista generi e spunti diversi anche visivi secondo lo stile di una certa postavanguardia anni Settanta Ma il mescolamento degli stili non porta alla costruzione di una realtà virtuale abitata da sbandati in fuga dal Grande Margine Il risultato non sembra così scontato come non sembrano approdare a granché le apparizioni dal sottosuolo lì sotto la metropolitana di un mondo di killer determinati e attivi esperti di *sub* insiosi di raccontare la loro vita un barbone che vive in un *sidecar* ricoperto di cartone l'animatore di un fantomatico Radio Zanzibar tale Zap Mangusta in perenne collegamento con la scontentezza di chi sta sopra nella città tentacolare dove l'uomo è lupo per l'uomo

Tutto legittimo anche se molti passaggi restano oscuri Ma la tanto attesa e pubblicizzata possibilità per il pubblico di interagire con lo spettacolo scegliendo il proprio finale si è rivelata stando almeno [illegible] della prima [illegible] di essa virtuale Così l'unica [illegible] della scelta rischia di essere l'apparizione dell'ex divo delle stelle — il redivivo Alan Sorrenti nel ruolo praticamente di se stesso un cantante leader di un complesso *cyberpunk* alla ricerca di un suono puro e libero

Nel mondo di topi in volontario esilio dall'omologazione a tutti costi che lo spettacolo suggerisce fra sbuffi di fumo da videomusic e da concerto rock i personaggi di Diego Pesaola parlano e parlano E sognano probabilmente di un mondo della loro fantasia da post duemila e uno da ultra post società opulenta da disadattati squinternati come certi protagonisti di *Musica per vecchi animali* di Stefano Benni mentre lontanissimo ma proprio lontanissimo aleggia lo spintaccio di Beckett

A dare manforte al regista autore attore Pesaola ci sono in scena Claudio Maria Pacoli Gianni Abbate un ossigenato Marco Gennari la bellona Kay Sandvik e naturalmente Alan Sorrenti con Karl Potter alle percussioni e Romano Consoli al sassofono Pubblico di giovani e discreto successo Peccato che l'occasione sia sostanzialmente sprecata e che si debba rimandare a un altro momento la curiosità di vedere alla prova questo ormai chiacchieratissimo teatro interattivo

In scena lo spettacolo interdisciplinare del gruppo «Altroteatro»

Latour, danzatrice di marmo

ENRICO GALLIAN

ROMA Lucia Latour è un artista a tutto tondo che usa l'interdisciplinarietà nell arte della danza per creare attraverso le varie arti che possono e devono esserle compagne di strada un dizionario del gesto e della parola del e nel luogo fisico e mentale dove nasce la comunicazione visiva lo spazio circostante diventa quindi studio della fragilità del rapporto tra corporietà e luogo «nel segreto della selezione dei gesti» come dice la stessa coreografa costumista, architetta Essenzialmente Latour è un architetta che progetta nello spazio l'assenza dei corpi e della loro salvazione nella caduta a terra, si tratta della loro salvazione culturale come angeli e come dannati come Icaro e come Simon Mago In fondo è essenzialmente l'architettura del corpo della carnaccia in senso barocco che stimola l'artista e il suo gruppo Altroteatro anche ora che riversa la sua storia *Marmo asiatico* nella galleria Sala 1 (piazza San Giovanni 10 ore 21) dopo aver debuttato ad agosto a Torre Bella Monaca e aver proseguito in tournée al Borghetto Flaminio, a Orvieto e a Ciconia (Orvieto) nella Casa del Popolo organizzando anche *stage* di danza e incontri e dibattiti sui temi della danza contemporanea e il suo probabile doppio interdisciplinare l'architettura, la pittura la scultura

Il lavoro collettivo titolato *Marmo asiatico* è una scultura pittura gesto corifeo a cinque danzatrici che in questo nuovo spazio progettano un «altro» gestire il proprio corpo, ri-progettando un lavoro interdisciplinare pensato e ideato in precedenza Dichiaravamo all'inizio che Latour è un artista a tutto tondo interdisciplinariamente proprio perché usa tutto quel che le capita a tiro dal teatro dal capannone alle sale da ballo di paese agli spazi all'aperto un po' come facevano Anton Giulio Bragaglia con gli *Indipendenti* Depero con il teatro Futurista Giorgio de Chirico con la Metafisica la scultura e l'arte applicata di Arturo Martini Duilio Cambellotti del primo *Novecento* nel la loro seriale arte interdisciplinare Le cinque danzatrici sono fin dall inizio alle prese con l'affascinante scoperta del proprio corpo della statuarietà di esso e della costruzione del gesto che comunica la sorpresa della parola che si dipana nello spazio quasi come meraviglia naturale che incute rispetto ma anche gioia e fascinoso rapimento Ecco è proprio il rapimento di tutto ciò che stimola sollecita le danzatrici a correre saltare aggrovigliare nell'aria gesti su gesti che producono volteggi alle parole del corpo e dell'anima Un anima barocca s'intende carnaccia a volte anche quasi oscena tal altre con rumor di tonfi solenni a contatto con le pedane pavimentanti che rimbalzano tra le pareti della galleria

Nei gesti scultorei dei corpi Latour ci innesta la statuaria del Foro Italico l'Arturo Martini dell'*Assetato* e perché no anche le futuristiche comiche di Za La Mort Ridolini, il grande e mai tanto compreso Ettore Petrolini la gestualità nazional-monumentale di Pastrone, di Carmine Gallone ma anche il vorticismo segnico in pittura di Achille Perilli di Gastone Novelli di Arshile Gorky, ma non disdegna il camminare della figura danzante che a mano a mano diventa folla, sempre più veloce fino al silenzio improvviso Ed ecco allora che tutto diventa meraviglioso e i corpi depositano sale a terra una sorta di *cum granu salis* che feconda la terra germogliando idee, concetti, e soprattutto nuovi gesti per un dizionario poetico dei corpi

Marmo asiatico con le coreografie e i costumi di Lucia Latour possiede la meravigliosa gestualità corporea delle danzatrici Paola De Rossi Elisabetta Di Terlizzi Ketty Russo, Alessandra Sini e Antonella Sini la musica trascinante di Luigi Ceccarelli il disegno delle luci che valorizza i gesti dei corpi delle danzatrici di Loic Hamelin e l'installazione scultorea di Roberto Pietrosanti

Antonella Sini in «Marmo asiatico»

"RADIO ZANZIBAR"
Svelato il mistero di ZAP MANGUSTA
il 28 dicembre al Teatro dell'Elfo di Milano
"CYBER KILLER"

Con
ZAP
KAY SANDVIK
ALAN SORRENTI
nello spettacolo-evento dell'anno.

31 dicembre
Inizio spettacolo ore 20.00
Per informazioni tel 02/58315896

NETWORK 105 the Radio

Tutte le notti all'ora 0.00 su Rete 105
e dal 28/12 al 2/1 al Teatro dell'Elfo

RETE 105. LA RADIO N. 1

AVENIDA

Come avere tutti i libri dell'Unità in regalo?

Chi si abbona lo sa.

L'Unità pubblica
in un anno, oltre a molte
sorprese, tantissimi libri,
una vera e propria
biblioteca: se ti abboni
li ricevi tutti in regalo.

Per informazioni numero verde
1678-61151

l'Unità

ABBONARSI A L'UNITA': RISPARMIARE, LEGGERE, VIAGGIARE.